

**PAGANINI:**  
GENESI ED EREDITÀ DI UN MITO

CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI  
GENOVA, 25-26 OTTOBRE 2021

NELL'AMBITO DEL  
PAGANINI GENOVA FESTIVAL 2021

CON IL PATROCINIO  
DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI MUSICOLOGIA

A cura di  
Mariateresa Dellaborra, Roberto Iovino, Danilo Prefumo

Associazione Amici di Paganini APS  
Centro Paganini per la ricerca e la didattica

Serel International  
Stefano Termanini Editore

Questo volume, curato dal Centro Paganini, è un ulteriore importante contributo musicologico agli studi che a livello internazionale stanno facendo luce su aspetti ancora poco indagati della inesauribile figura di Niccolò Paganini.

L'associazione Amici di Paganini si dedica dal 1999 all'attività di valorizzazione della musica e dell'eredità culturale paganiniana; nell'ambito della ricerca i momenti più rilevanti sono stati il convegno internazionale di studi *Paganini divo e comunicatore*, l'acquisizione degli archivi di Pietro Berri e Zdenek Viborny, ceduti al Comune di Genova e collocati presso la Biblioteca Berio, diverse giornate di studio, inserite dal 2017 nelle programmazioni del Paganini Genova Festival, e, nel 2021, il convegno internazionale *Paganini: genesi ed eredità di un mito*, le cui relazioni sono pubblicate in questi atti.

Il Centro Paganini, creato all'interno degli Amici di Paganini nel 2020 come strumento di ricerca e didattica, continua a programmare importanti iniziative che intendono contribuire a restituire una corretta e sempre più definita immagine di Paganini, ancora oggi fortemente influenzata da tratti che talvolta poco hanno a che vedere con la realtà: fortuna e maledizione di uno dei personaggi tanto nominati quanto poco conosciuti della storia della musica.

Ringraziando il direttore del Centro Paganini, Roberto Iovino, le istituzioni – in primo luogo il Comune di Genova – le persone che hanno contribuito alla realizzazione del convegno, e la segreteria organizzativa curata da Adeste, sono lieto di presentare il presente libro, che offrirà spunti di sicuro interesse per gli studiosi e gli appassionati di Paganini.

*Michele Trenti*  
*Presidente Amici di Paganini*



## PREFAZIONE

Il convegno di studi che ormai tradizionalmente accompagna le celebrazioni paganiniane all'interno del Festival di ottobre che anima la città con manifestazioni di vario tipo, ha inteso far luce su ciò che precede e ciò che segue la creazione del 'mito' paganiniano, approfondendo aspetti della formazione, produzione e attività giovanile di Paganini e, più in generale, dell'ambiente genovese, e quindi indagando gli effetti diretti e indiretti della sua fortuna nel corso del tempo. Sono state pertanto individuate tre aree tematiche distinte tra loro ma nel contempo strettamente connesse se non addirittura intrecciate. Nella prima, *Paganini tra Genova e l'Europa*, si parte da Genova attraverso la ricognizione sull'attività teatrale cittadina effettuata da Davide Mingozzi e si raggiunge l'Europa (la tournée tra il 1828 e il 1834 investigata da Andreas Lange e da Franco Sciannameo) dopo aver precisato i contorni della formazione e i possibili 'maestri' che esercitarono un'influenza significativa nell'educazione del giovane Paganini.

La sezione centrale dei saggi, *Musica su musica*, affronta da prospettive diverse alcuni settori particolari dell'attività compositiva paganiniana: Italo Vescovo analizza e descrive le opere giovanili per violino solo che precedettero i *Capricci* evidenziandone i problemi e le peculiarità; Riccardo Del Prete si concentra sulle opere per chitarra sola puntualizzandone molte caratteristiche non solo musicali; Francesco Ottonello invece prospetta una nuova possibile edizione dei *Quattro Notturmi* a quartetto M.S. 15 per violino e pianoforte rilevandone i problemi e le peculiarità.

Nel terzo gruppo di saggi, *La ricezione e gli eredi*, il retaggio paganiniano viene analizzato da molteplici punti di vista: compositivo (Anne Penesco), iconografico (Cécile Reynaud), didattico (Aude Randrianarisoa e Claudio Pavolini), editoriale (Mariateresa Dellaborra), discografico (Danilo Prefumo), per giungere alla descrizione dell'attività dell'unico allievo di Paganini, Camillo Sivori, in un momento preciso e ancora poco studiato della sua carriera: l'approdo nel Nuovo Mondo – 1846-1850 – (Flavio Menardi Noguera e Stefano Termanini).

Per quanto riguarda i criteri redazionali, le citazioni sono sempre riportate in lingua originale nel testo con traduzione in italiano in nota.

Attraverso i saggi si viene definendo sempre più la figura di un musicista che, pur negli alti e bassi della fortuna critica, non ha mai cessato di esercitare una profonda influenza non solo nell'ambito propriamente violinistico, ma in quello della storia della musica *tout court*.

Paganini è una sorta di centro dal quale si dipartono infiniti raggi; i campi di investigazione e gli approcci possibili al suo universo possono essere i più disparati e condurre a risultati sempre utili e stimolanti. Tra i sentieri ancora relativamente poco battuti, quello riguardante la ricezione delle opere nel XIX e nel XX secolo sembra offrire molte interessanti prospettive di ricerca; al tempo stesso, gli studi biografici, focalizzandosi e trattando in modo sistematico aspetti a lungo trascurati, o peggio ancora dati per scontati, aiutano a inquadrare in modo sempre più preciso la figura dell'autore nel suo peculiare ambito storico-culturale. L'analisi della produzione musicale, infine, acquisisce ogni giorno di più consapevolezza nella individuazione di continui rimandi, spesso assai significativi, alla produzione degli autori coevi.

Lo studio della genesi e dell'eredità paganiniana non poteva svilupparsi senza un ricordo di Alberto Cantù, tra i primi ad aver studiato Paganini da un punto di vista strettamente musicologico, con una competenza e una passione che non andavano mai disgiunte da una profonda onestà di giudizio. A lui è dedicato anche questo volume che utilizza come motto conclusivo della prefazione proprio un pensiero che Cantù pose all'inizio di un suo testo

Gli attributi dei grandi uomini e dei grandi entusiasmi vivono più a lungo delle loro cause, e perciò v'è una quantità d'attributi in sopravanzano. Sono stati conati chi sa quando da un uomo importante per un altro uomo importante, ma entrambi sono morti da un pezzo, e i concetti sopravvissuti devono essere adoperati.

Robert Musil, *L'uomo senza qualità*

*I curatori*